

I FRATELLI COHEN E I PIRATI DEL PERNAMBUCO

Notizie tratte da «*Jewish Pirates of the Caribbean*»

di Edward Kritzler



L'Inquisizione agisce in Portogallo



Auto de fe en la plaza Mayor de Madrid, Francisco Rizi (1683)

Il **16 gennaio 1605**, a Lisbona, un corteo di 155 penitenti, in fila per sei, scalzi e denudati fino alla cintola, con la schiena esposta alle frustate delle guardie, si avviava verso la piazza dove era approntato il rogo.

I giudaizzanti reggevano una candela spenta a indicare che la Vera Fede non aveva ancora illuminato la loro anima.

La loro punizione detta “**vergüenza**” (vergogna) era stata loro inflitta per **aver confessato** e dichiarato il loro desiderio di **diventare un sincero cristiano**.

I prigionieri che non volevano ammettere le loro colpe venivano torturati fino al loro cedimento, mentre gli impenitenti erano destinati al rogo. Non v'era alcuna differenza riguardo all'età, furono torturate bambine di 10 anni ed una donna di 96 anni fu bruciata sul rogo.

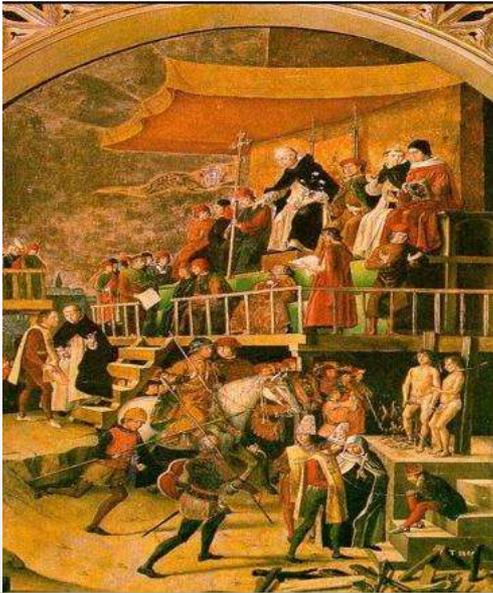
Per sei venerdì successivi, i 155 penitenti vennero sottoposti a questa parata prima di essere autorizzati a **congiungersi alla Chiesa**. Poi, “**avendo visto la luce**” potevano accendere la loro candela e “**donare**” un quinto delle loro **proprietà alla Chiesa**.

Nonostante ciò, non sarebbe stato loro permesso accedere a pubblici incarichi, indossare gioielli o abiti eleganti.

Il sesto e ultimo venerdì i penitenti venivano radunati nella piazza centrale di fronte alla Chiesa, dove erano stati eretti due palchi, uno per i prigionieri e l'altro per il Grande Inquisitore. Uno ad uno ricevevano la sentenza e scesi dal palco venivano informati che in quel preciso giorno la sua vergüenza era finita.

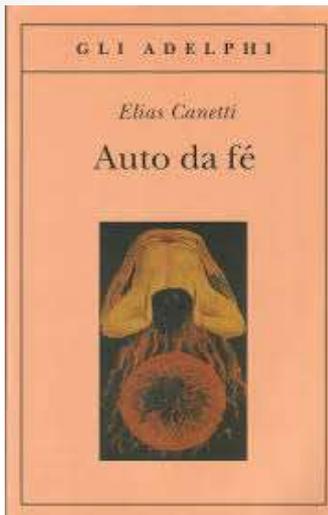
Nel giorno dell'auto-da-fé aveva luogo un “**Perdono Generale per i Crimini del Giudaismo**”.

La settimana prima il reggente aveva accettato una bustarella di due milioni di ducati per dimenticare le loro offese.



Inquisizione

Due penitenti cercano rifugio ad Amsterdam



Gli altri due tribunali del Santo Uffizio a **Oporto** e a **Coimbra**, liberarono i loro 255 prigionieri all'alba, ma l'Inquisitore di Lisbona furibondo per la grazia, insistette che i suoi giudaizzanti affrontassero la vergogna della parata e venissero giudicati prima di essere liberati.

Due dei penitenti, quel giorno, erano **Joseph Diaz Soeiro**, che subì l'Inquisizione tre volte e **Antonio Va(e)z Henriques**, uno dei più famosi mercanti di Lisbona.

Non si sa se si conoscessero. Ma più tardi entrambi fuggirono ad **Amsterdam**. Finalmente liberi di vivere come ebrei, si fecero circoncidere e abbandonarono il loro nome ottenuto con il battesimo cristiano per indicare il loro ritorno al giudaismo.

Joseph Diaz Soeiro diventò **Joseph ben Israel**, e **Manuel**, suo figlio di due anni, cambiò il suo nome in **Menasseh** (era il biblico primo figlio di Giuseppe).

Il mercante **Antonio Va(e)z Henriques** sostituì il suo nome con **Cohen** e per celebrare la liberazione della sua famiglia dalla schiavitù, cambiò il nome di suo figlio **Antonio junior**, di 4 anni, in quello di **Moses**. Quando nacque poco dopo l'arrivo in Olanda, il suo secondo figlio, venne chiamato **Abraham**, nato in libertà.

Era pratica comune tra i conversi cambiare nome, sia agli uomini che alle donne, quando ritornavano al giudaismo. Erano nomi di eroi e di patriarchi biblici. Bambini e adolescenti frequentavano la **Neveh Shalom**, la scuola religiosa, in cui la mattina era dedicata allo studio della Torah, il pomeriggio invece leggevano il Talmud. Ripetevano le lezioni cantilenando.

A scuola imparavano l'ebraico, a casa parlavano in **spagnolo e portoghese**, ma si insegnava loro anche l'olandese.



Inquisizione

I figli dei «portoghesi» in Amsterdam



MENASSEH BEN ISRAEL.
From an Etching by Rembrandt.

Menasseh ben Israel
ritratto da Rembrandt

Menasseh, studente molto dotato, era l'orgoglio della comunità, a sette anni era in grado di citare la Scrittura e i Commenti, a 13 anni parlava fluentemente in sei lingue. La sua dedizione allo studio era una reazione alle squallide condizioni da cui proveniva.

La sua famiglia viveva nella zona del mercato di legname, molto povera e paludosa, lontana dall'Houtgracht, la strada del canale di Amsterdam, lungo la quale risiedevano gli emigrati ebrei più benestanti. **La Comunità pagò per gli studi di Menasseh** e diedero degli aiuti economici alla sua famiglia, dal momento che l'Inquisizione aveva confiscato le sue proprietà e le torture avevano reso invalido e impossibilitato al lavoro il padre.

“Al contrario della devozione allo studio di Menasseh, **Moses Henriquez** e i suoi amici erano più affascinati **dalle ammalianti storie del Rabbino Pallache** e dalle avventure dei loro antenati.

Tutti dovevano memorizzare i 613 precetti della vita ebraica, ma non era obbligatorio attenersi ad essi. Nella Penisola Iberica, i loro famigliari avevano chiuso con le scritture e la loro clandestinità limitava la loro osservanza al giudaismo essenzialmente a quelle regole di base che ricordavano.

Per generazioni erano stati cattolici senza credo; ora erano ebrei senza conoscenza.

La religione che volevano abbracciare ad ogni costo era loro estranea. **Come scrisse qualcuno, non erano più cristiani, ma non erano ancora ebrei.**

Nati e cresciuti nella Vera Fede, gli emigrati avevano appreso che il peccato veniva perdonato sottoponendosi alla confessione. Ciò non apparteneva all'ebraismo. I rabbini, al contrario dei preti, non erano in grado di garantire l'assoluzione, ma confortava credere che potessero farlo. **Comunque molti trovarono conveniente credere di “poter cedere all'impulso delle passioni senza danneggiare la salvezza della loro anima”.**



Samuel Pallache

La flotta del tesoro spagnolo



Piet Heyn

La flotta del tesoro della Spagna consisteva in due **armadas** da venti a trenta navi, strettamente sorvegliate.

Il **Grupo Tierra Firme** raccoglieva la ricchezza dello **Spanish Main** e caricava le merci nei porti di **Nombre de Dios** (Panama) o di **Cartagena de Indias**; la **Flota de Nueva España** raccoglieva l'argento del Messico al **Porto di Veracruz**, insieme alle ricchezze dell'Asia portate dai galeoni di **Manila**.

La partenza della flotta del tesoro per la Spagna era occasione di una cerimonia, ma per motivi di sicurezza, la data di partenza cambiava radicalmente da un anno a quello successivo, ed era un segreto molto riservato, di cui però in qualche modo il giovane Moses Cohen Henriques era venuto a conoscenza.

Non si sa come acquisì questa informazione vitale. Può darsi che ne venne a conoscenza tramite una spia di Bento Osorio (leader della Fratellanza degli ebrei olandesi).

In ogni caso, Moses fu in grado di avvisare la Compagnia sulla data di partenza stabilita dalla flotta. Ciò consentiva di equipaggiare di uomini 25 navi, sotto il comando del **vice-ammiraglio Piet Heyn**, e salpare per Cuba ove attendere l'arrivo della Flota.

Festeggiamenti prima della partenza



Carrera de Indias



Cattura della «Flota»

Come sempre, dopo che aveva raccolto le merci in vari porti, il suo arrivo nel luglio del **1628** trasformò il paludoso porto di Veracruz in una città carnevalesca piena di mercanti, giocatori d'azzardo, imbrogliatori e festaioli.

Commercianti da ogni dove giungevano al porto, desiderosi non tanto del carico di merci europee della **Flota**, quanto dei tesori d'oriente, sete, giada, tappeti, avorio, porcellane e spezie, che erano stati trasportati dai **galeoni di Manila** ad Acapulco e che con i muli erano giunti a **Veracruz** per essere anche caricati sulle navi dirette in Spagna.

La città rimase in festa fino ad agosto, quando la Flota salpò diretta a Cuba, con le stive piene di argento delle miniere messicane e delle ricchezze dell'Asia. La Havana era solo a poche centinaia di miglia a ovest, ma quell'anno venti contrari da nord, spinsero la Flota a seguire le correnti verso le isole Florida Keys e si avvicinarono a Cuba da Nord.

Piet Heyn e il suo ansioso giovane compagno erano in attesa, essendo arrivati lì già da due settimane.

La conquista della flotta spagnola



Un Moses Cohen cinematografico

8 settembre 1628, ora del tramonto: a poche miglia a ovest dell'Avana, a bordo della nave ammiraglia *Amsterdam*, **Moses Cohen Henriques**, mettendo in gioco la sua reputazione, stava scrutando il mare ad ovest. Improvvisamente, a nord dell'orizzonte, apparvero le vele della **flota**: 12 navi della flotta spagnola cariche di 92 tonnellate di argento, e forzieri pieni di perle, rubini, e oro per il valore di 16 milioni di fiorini olandesi (oggi un miliardo di dollari).

Avvicinandosi senza dar sospetto, le 25 navi della flotta olandese bloccarono e catturarono con facilità nove navi spagnole, ma i tre galeoni principali, **compresa la nave ammiraglia**, sfuggirono veleggiando verso il porto di **Matanzas** (a 90 km a est dall'Avana). Le navi olandesi con audacia entrarono nel porto e affiancarono due dei galeoni spagnoli. I loro guerrieri, armati di coltelli, pistole e fucili, rapidamente si arrampicarono lungo i fianchi e salirono a bordo.

“Non appena assalimmo delle navi, gli spagnoli si gettarono giù dalle sponde, nuotando verso la spiaggia. Dopo pochi minuti la bandiera delle Province Unite sventolava al posto di quella spagnola. Poi ci arrampicammo sulla nave dell'ammiraglio, e saliti a bordo muniti di moschetti, augurammo loro '**Buena guerra**'.” Il **vice-ammiraglio Piet Heyn** annotò durante il viaggio di ritorno, che il suo saluto sardonico 'Buena guerra' aveva demoralizzato così tanto i difensori spagnoli che abbandonarono le armi e fuggirono sotto coperta. Un solo marinaio che si era tuffato per raggiungere la spiaggia fu tirato su e condotto davanti al **vice ammiraglio**.

“Gli chiesi quanti spagnoli erano a bordo. Rispose 150... Gli dissi di tornare sulla nave e di dir loro che in cambio di una moneta d'argento avrei permesso loro di sbarcare. Gli spagnoli si arresero e accettarono le condizioni.”



Il trionfo di Peter Heyn



La statua di Piet Heyn a Rotterdam

Il giorno successivo scriveva:

“Scaricammo l’argento rapidamente e lo dividemmo tra tutte le nostre navi. Tra lingotti d’argento, monete e argenteria c’erano 2.851 pezzi”. La flotta d’argento fu catturata in poco più di tre ore, senza alcuna perdita umana olandese. Un vascello veloce portò la notizia in Olanda. All’inizio di gennaio del **1629 Heyn** fece ritorno a casa, a capo della sua flotta nel porto di Amsterdam con il galeone del grand’ammiraglio per ultimo.

Ci vollero 5 giorni per scaricare il bottino su un migliaio di carri trainati da muli, che vennero bardati a festa in una processione trionfale lungo le strade della città, dietro alla carrozza del vice-ammiraglio.

Heyn fu ricevuto con gli onori come fosse un principe. Il paese riluceva di falò.

Fin dalla sconfitta di **Bahia (1625)** le finanze dell’Olanda erano in gravi difficoltà. Il governo aveva esaurito i suoi crediti. Non era più in grado di pagare i debiti pubblici. Ora, all’improvviso l’Olanda era di nuovo ricca. La **Compagnia delle Indie Occidentali** dichiarò un dividendo del 50% e, con la nuova ricchezza, preparò la flotta **per invadere il Brasile.**



Parliamo di Moses Cohen Henriques



Bandiera della Compagnia delle Indie Occidentali

Moses Cohen Henriques, che aveva celebrato il suo **Bar Mitzv**à nel **1616**, poco dopo la morte di **Rabbi Pallache**, era stato stregato dai racconti sulla vita del pirata rabbino.

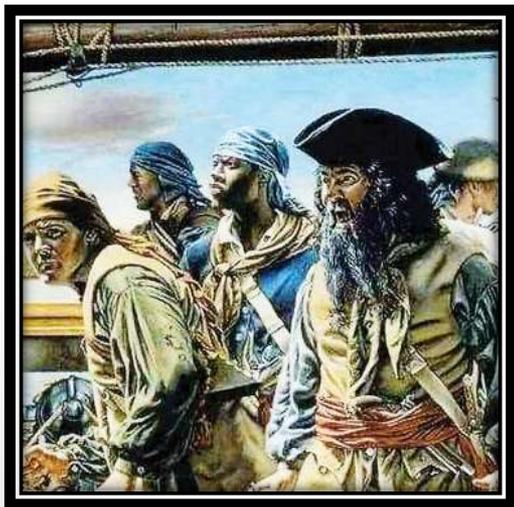
Non aveva paura di niente ed era molto ambizioso e desideroso di vendicare i soprusi a cui era stato sottoposto il padre. Moses non era di stirpe regale, ma le sue ambizioni erano quelle a cui aspirava un nobile.

Come uno dei primi e più stimati membri della Fratellanza, fu inviato **sotto copertura a Siviglia**, dove acquisì ben presto l'informazione che convinse la **Compagnia delle Indie Occidentali** a scegliere di attaccare in mare la flotta spagnola che trasportava il minerale grezzo diretta a Siviglia, anziché organizzare un'invasione di terra per catturare la montagna di argento.

A 25 anni Moses aveva la metà dell'età di un ammiraglio, ma aveva già dato prova di sé **nell'invasione di Bahia** avvenuta quattro anni prima, e quindi era stato invitato da **Heyn** a navigare con lui.

Quando la flotta rientrò vittoriosa ad Amsterdam, i giovani avventurieri ebrei, che pochi anni prima avevano già partecipato all'invasione di **Bahia**, solo per poi essere tristemente sloggiati, accolsero il trionfo di Moses con un entusiasmo che rifletteva il loro morale rinvigorito dalla grandezza della sua impresa.

La sua vittoria, sulla scia della loro amara sconfitta, aveva loro dimostrato che fallimenti e successi si misurano meglio col trascorrere del tempo.



Alla conquista di Recife



Recife

Era una lezione che loro avevano appreso dai loro genitori, che avevano superato i processi dell’Inquisizione, prima di conquistare la libertà ad **Amsterdam**, o da **Rabbi Pallache**, che si era dovuto rifugiare nella casa dell’ambasciatore francese, prima di poter riprendere la sua lotta.

Moses non rimase a lungo ad Amsterdam. L’anno dopo era a **Recife**, la capitale della regione brasiliana di **Pernambuco**, progettando con i clandestini locali una nuova invasione olandese. Moses poi ritornò ad Amsterdam a raggiungere la flotta.

Questo venne rivelato solo 4 anni dopo in un **tribunale di Madrid** che indagava sull’invasione.

Un traditore che era salpato con l’olandese testimoniò:

“**Gli ebrei di Amsterdam** sono stati i responsabili della conquista del Pernambuco e il loro leader era **Moses Cohen Henriques**, che andò con gli olandesi, li istruì, diede loro i piani che descrivevano i dettagli della presa della città, perché lui aveva trascorso molti giorni in Pernambuco ed era a conoscenza delle entrate e delle uscite. Gli olandesi fecero tutto questo di nascosto.”

Se non fosse stato per il **resoconto del traditore**, il ruolo di Moses nelle avventure militari dell’Olanda sarebbe rimasto ignorato.

Fu tuttavia, solo una prima mossa di quella che sarebbe stata una vita ricca di avventure, durante la quale lui avrebbe regnato **sulla sua isola dei pirati**, e più tardi sarebbe diventato **consigliere** del famoso bucaniere della Giamaica, **Henry Morgan**.



Henry Morgan

Conquista di Recife e rigidità religiosa in patria



Uriel Acosta and Spinoza
1888 by Samuel Hirszenberg



Baruch Spinoza

Il **14 febbraio del 1630**, la flotta olandese sbarca 7000 soldati a Recife, che non trovano quasi alcuna resistenza: per la seconda volta in un decennio i converso del Brasile poterono uscire allo scoperto.

Dopo averla conquistata, **Moses si stabilì a Recife** e si assicurò una luminosa carriera con la licenza di pirata e come corsaro. Con la sua quota del bottino, stimata ad una tonnellata di argento, comprò navi, munizioni, e **un'isola deserta al largo di Recife**, che divenne la sua base. Sicuramente per fare un affronto al suo paese di origine, diede come nome all'isola, che oggi è il cuore di Recife, quello di **Antonio Vaz**, il suo nome e quello di suo **padre converso**, quand'era mercante a Lisbona.

Molti tra i suoi ufficiali e il personale dell'equipaggio erano ebrei laici che, avendo rifiutato l'**abbraccio asfissiante della comunità di Amsterdam**, decisero di condividere con Moses la ricerca di avventure a spese del diabolico impero.

Non parlerò qui in dettaglio della comunità ebraica di Amsterdam, ma sicuramente la rigidità, la severità e il dogmatismo di questo nuovo gruppo viene evidenziata dal suicidio tramite colpo di pistola **del filosofo Uriel da Costa nel 1640**.

Era stato scomunicato e per la sua riabilitazione, sottoposto a una punizione tremenda nella sinagoga che era anche consistita, dopo essere stato frustato, nell'obbligo di sdraiarsi sul pavimento all'uscita dalla sinagoga per essere superato o calpestato da coloro che uscivano. Tra questi c'era il suo allievo **Baruch Spinoza**, che allora aveva 8 anni.

Caccia alle navi spagnole



Isola Antônio Vaz a Recife



Maurice von Nassau-Siegen

Non si sa quante navi nemiche Moses assalì, ma i corsari olandesi del Nuovo Mondo erano assai famosi. **Tra il 1623 e il 1637** (l'anno in cui Moses vendette l'isola al **Governatore Maurice**) la pirateria olandese **aveva catturato 547 navi iberiche**, quasi una alla settimana.

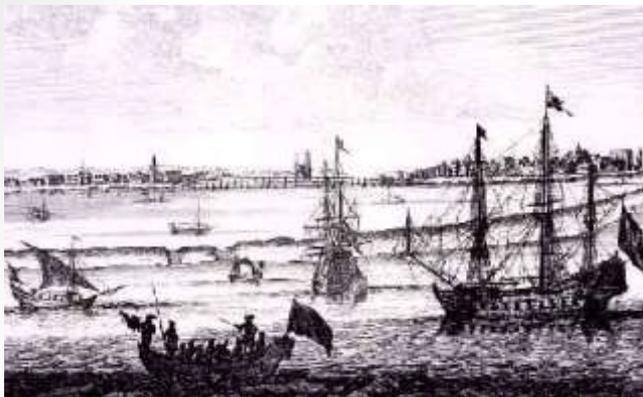
A differenza di Moses che era **primogenito**, la maggior parte dei coloni ebrei erano **figli più giovani**, ne conseguì che non avevano avuto diritto a eredità familiari. Dunque arrivavano con brache sdrucite, ma ben presto il loro status era migliorato.

Con un'ottima conoscenza dell'olandese e del portoghese, facevano da ponte tra gli olandesi neo arrivati e i portoghesi residenti. Presto molti si crearono una nicchia redditizia nella colonia olandese come mediatori negli accordi commerciali tra i due gruppi.

Quello che emerse rapidamente fu il fratello minore di Moses, **Abraham** che riuscì a diventare agente di **ricerca di proprietà per i coloni**, ed era così rispettato da tutti che, in caso di disputa, ci si rivolgeva a lui per le sue eccellenti qualità di mediatore



Arriva il Principe Maurice von Nassau-Siegen



Mauricestad o Recife, capitale della Nuova Olanda



Piantagioni di canna da zucchero

La **Compagnia delle Indie Occidentali** inviò nel **1637** il **Principe John Maurice von Nassau-Siegen** (1604-1679) come Governatore della Nuova Olanda, il quale emanò un **editto di tolleranza religiosa**, dove si afferma che **“la libertà degli spagnoli, dei portoghesi e dei nativi, che fossero cattolici romani, o ebrei, sarà rispettata, e nessuno potrà essere indagato sulla sua identità religiosa”**. Con questo decreto, Nuova Olanda era diventato ufficialmente un paese della libertà: cattolici, nuovi cristiani, ebrei, calvinisti, e indios vivevano gomito a gomito.

Gli ebrei avevano scelto di risiedere a Recife, dove fondarono il primo insediamento legale di ebrei nel Nuovo Mondo e la comunità si autogestì.

I cattolici portoghesi accettarono i nuovi arrivati, ma consideravano dei traditori i **nativi conversos** che, all'arrivo degli ebrei olandesi, abbandonarono il credo cattolico per riabbracciare la loro fede di origine. Ciò nonostante, nella colonia c'era una relativa armonia.

Ogni gruppo deteneva una quota della ricchezza e contribuiva alla trasformazione del Brasile olandese nell'area **più prospera del mondo nella produzione di zucchero**.

Il grande successo della Nuova Olanda è dovuto soprattutto al suo governatore, **John Maurice von Nassau** che vi giunse nel **gennaio del 1637**, portando con sé studiosi, artisti e scienziati, il suo governo durò 7 anni. Era un uomo colto, conoscitore di arti e scienze, ma fu anche uno straordinario diplomatico: i portoghesi lo apprezzavano molto, i calvinisti riconoscevano in lui uno di loro, e gli **ebrei l'appellavano “il saggio”**, il maggior complimento possibile.

I protestanti non vedono di buon occhio gli ebrei



Johan Ernst van Nassau-Siegen

Poche settimane dopo il suo arrivo, si presentò una delegazione di mercanti calvinisti, che si lamentavano per il fatto che c'erano troppi ebrei nella Nuova Olanda, "il paese è inondato di ebrei, ogni nave ne è stracarica", e chiesero che venissero incoraggiati a venire i cristiani, non gli ebrei, che per le vecchie ragioni storiche, "quei deicidi" dovevano essere eliminati.

Il governatore li interruppe, e brandendo una copia della **Carta della Colonia**, rispose ai calvinisti che non ci sarebbero stati favoritismi: "**L'articolo 32 garantisce protezione per le persone di fede ebraica e di fede cattolica**".

Ma non era del tutto vero, dato che in Amsterdam, c'erano ancora delle restrizioni: agli ebrei erano vietati incarichi governativi, tenere servizi di culto in pubblico o avere una relazione amorosa con una cristiana.

Comunque sia, questi limiti erano relativamente ridotti nel mondo diasporico del XVII secolo. Gli ebrei potevano essere disprezzati, ma in Brasile godevano dei diritti fondamentali e cosa ancora più importante, erano necessari. Chiamarono la propria congregazione "**Zur Israel**" cioè "**scoglio di Israele**", un gioco di parole con Recife, che significa "**scoglio del Brasile**".

Per motivi di sicurezza, il governatore decise di andare a vivere **sull'isola Antonio Vaz**, così poteva controllare da vicino l'entrata nel porto. Moses Cohen fu d'accordo a vendergliela.



Sinagoga Zur Israel,
la prima sinagoga del Brasile

Inserimento della comunità ebraica in Brasile

Moses **non aveva bisogno del denaro del governatore**, ma accolse con favore l'opportunità di ingraziarsi l'**autoproclamato Principe di Nassau**.

Che sia o no una coincidenza, il governatore in seguito, assunse **il fratello di Moses, Abraham**, e suo nipote Jacob, come agenti addetti agli acquisti di proprietà per la colonia. L'isola fu molto abbellita con la costruzione di nuove case, palazzi, parchi con migliaia di piante da cocco e di orchidee. Due ponti la collegarono alla terra ferma.

Quando gli olandesi erano giunti a **Recife (1630)** c'erano **150** casette, vent'anni dopo ce n'erano **2000**. La congregazione brasiliana arrivò a contare **1500 ebrei**, mentre ad **Amsterdam ce n'erano 1200**.

Lavorando insieme come finanziari, broker, spedizionieri, importatori, e assicuratori, essi dominavano il commercio facendo da ponte tra le due nazioni.

Nel 1640 gli ebrei avevano un centinaio di navi che trasportavano lo zucchero e la **famiglia Pereira ad Amsterdam possedeva le raffinerie** che trasformavano il dolcificante bruno nella polverina di finissimi cristalli bianchi che tutti desideravano.



Recife, la Venezia del Brasile



Rua dos Judios

Recife diventò famoso come “il porto degli ebrei”, e la sua strada principale era Rua dos Judios.

Nel 1640, la comunità ebraica di Amsterdam rappresentava meno del **2% della popolazione**, mentre quella di Recife costituiva il **30-40%** della popolazione bianca. Ben presto i mercanti cristiani si videro ridotti al ruolo di spettatori davanti al colossale business degli ebrei.

In contrasto con l’invidia e l’ostilità dei calvinisti e l’accettazione riluttante da parte dei coltivatori portoghesi, il Principe di Nassau, la Compagnia e gli Stati Generali olandesi, riconoscevano e stimavano il ruolo degli ebrei indispensabile nel trasformare **Recife nel porto più ricco del Nuovo Mondo al di fuori dell’Avana**.

Inoltre, erano consapevoli del fatto che gli ebrei, più di qualsiasi altro gruppo, erano da considerare i più idonei a difendere la colonia.

Mentre la **Compagnia** aveva il monopolio sulla **tratta degli schiavi**, e faceva un profitto del 240 per cento per schiavo, i mercanti ebrei, come intermediari, avevano anche loro una quota remunerativa, comprando schiavi alle aste della Compagnia e rivendendoli poi ai coltivatori con questo piano: nessun anticipo, tre anni per pagare con un tasso di interesse del 40-50 %.

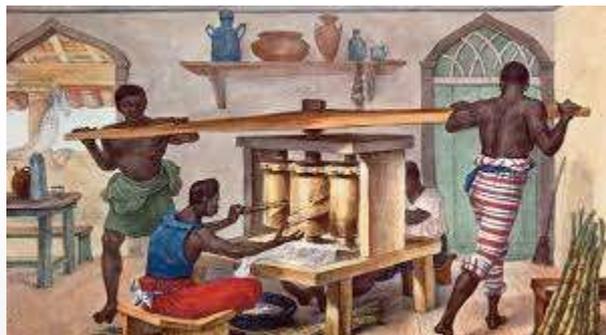
Poiché i debiti venivano restituiti sotto forma di zucchero, gli ebrei divennero i maggiori broker di zucchero. Con i loro ampi margini di profitto, (gli schiavi venivano venduti fino **a tre volte** il costo di acquisto, mentre le merci secche fino a 7 volte) si costruirono delle case sontuose a Recife, e possedevano dieci delle 166 piantagioni di zucchero, comprese “alcune delle migliori piantagioni nella **valle di Pernambuco**”.



Canna da zucchero



Tratta degli schiavi



Produzione dello zucchero di canna

Data la loro eminente posizione, e l'antico pregiudizio contro di loro, non sorprende che i mercanti concorrenti dicessero "Gli ebrei sono diventati i padroni dell'intero commercio di schiavi" e i produttori di zucchero si lamentassero "Noi non possiamo prosperare perché i negri sono troppo cari e gli interessi troppo alti".

Sebbene i loro profitti e tassi d'interesse sembrassero eccessivi, in loro difesa, bisogna tener presente che la Nuova Olanda era una società di frontiera, un avamposto del Nuovo Mondo circondato da nemici.

Gli ebrei, che rappresentavano un terzo della popolazione, avevano diritto ad un terzo delle licenze di mediatori.

Per compensare tale limitazione, avevano venduto quote delle loro licenze ad altri ebrei.

Ciò suscitò l'ira dei loro concorrenti, che inviarono le loro proteste al Governatore, affermando che "gli ebrei comprano l'intero carico di una nave mercantile e se lo dividono secondo le quote pagate".

Respingendo il loro reclamo, lui ricordò loro che "all'inizio, i broker olandesi ed i commercianti avevano perso la fiducia della gente con speculazioni e negligenze, e tutto questo andò a vantaggio degli ebrei."

Il commercio degli schiavi



Durante il periodo della Nuova Olanda, la Compagnia aveva trasportato 26.000 schiavi in Brasile. Nel corso **dei successivi due secoli**, questo numero salì a mille volte tanto, e il commercio degli schiavi si diffuse in ogni colonia del Nuovo Mondo e coinvolse tutti gli Stati europei che avevano navi mercantili.

Lungo le coste dell’Africa occidentale, uomini dalla Svezia, Francia, Danimarca, Portogallo, Germania, Olanda, Inghilterra e Spagna comandavano navi negriere e gestivano le fortezze da dove far partire gli schiavi.

Mentre gli arabi controllavano la tratta degli schiavi dell’Africa orientale, quella dell’Africa occidentale era controllata essenzialmente da imprese europeo-africane, gli africani vendevano altri africani agli europei per servire altri europei.

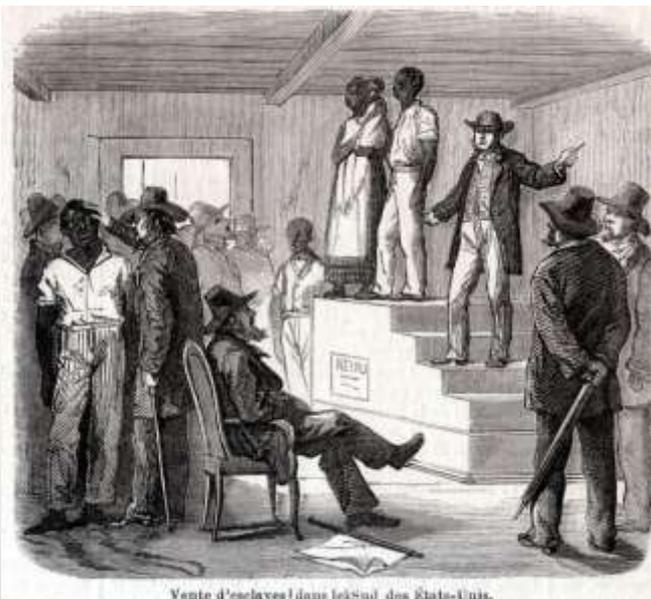
Il ruolo degli ebrei in questo commercio di esseri umani, mostra che loro non erano né meglio né peggio degli altri, in un’epoca in cui la parola morale e schiavitù era quasi un nonsense.

Il colore della pelle non era un criterio: anche i bianchi compravano e vendevano altri bianchi, e gli africani schiavizzavano altri africani.

Nel 1452 papa Niccolò V con bolla Dum Diversas, riconosceva ai portoghesi il diritto di ridurre in schiavitù saraceni e pagani.

Poi sarà ufficialmente abolita da Paolo III nel 1537 ma restò lettera morta.

Gli schiavi erano merce di scambio in tutto il mondo; i Paesi europei in possesso di navi si mettevano a disposizione e con zelo custodivano il proprio diritto di vendere africani al Nuovo Mondo cristiano.



Vita della comunità ebraica in Brasile



Il rabbino Isaac Aboab da Fonseca

Gli ebrei in Brasile erano più liberali nell'osservanza al giudaismo.

Mentre ad Amsterdam, i rabbini potevano dirigere la sinagoga per decenni con il pugno di ferro, quelli di Recife avevano il mandato per solo un anno e non potevano essere rieletti. Nella colonia le dispute venivano risolte con una votazione a maggioranza del Consiglio ebraico e ogni membro della Comunità poteva chiedere un giudizio di riserva se riteneva che ci fosse stata una prevaricazione. In Olanda, gli ebrei dovevano attendere tre anni dopo la circoncisione per entrare a far parte della Comunità, mentre a Recife dovevano **attendere solo un anno**.

Ad Amsterdam, gli ebrei ashkenaziti non potevano né frequentare la sinagoga dei sefarditi né contrarre matrimonio con un suo membro; a Recife tutti gli ebrei erano uguali.

Il loro rabbino (chacham per gli ebrei sefarditi) era **Isaac Aboab da Fonseca**, che praticava la Cabala, e che più tardi tornò ad Amsterdam, dove votò per scomunicare Spinoza, e poi divenne seguace del falso **Messiah, Sabbatai Zvei**, a Salonico.

Zur Israel aveva costituito un certo numero di programmi di beneficenza: un comitato per il riscatto di confratelli prigionieri; doti per povere donne nubili che vivono in Olanda, desiderose di venire a trovare marito in Brasile; un fondo che inviava denaro in Israele; e un altro che fungeva da banca quale ultima riserva per i debiti con i cristiani. Per finanziare queste iniziative, i membri donavano una parte di ogni transazione commerciale al Consiglio ebraico e se non lo facevano, rischiavano la scomunica.





Neppure Moses e altri corsari erano esenti dall'osservanza a queste regole, il che significava che dovevano pagare il **3 %** del ricavato netto dei loro bottini. Questi pagamenti rappresentavano la gran parte delle entrate nei registri del Zur Israel.

Altri provvedimenti hanno a che fare con le leggi e il regolamento approvati dal Consiglio per governare la Comunità. Due peccati che proibivano le indulgenze da parte dei membri, sono di particolare interesse, poiché mettono in risalto quelli che erano i vizi più diffusi: le scommesse ed il libertinaggio. Il Mahamad vietava il gioco d'azzardo il venerdì pomeriggio, dato che molti membri arrivavano in ritardo per la cena dello shabbat e, per raffreddare un eccesso di libidine, impose un'enorme multa di 50 fiorini ad ogni membro colto in flagranza di bagnarsi nella mikveh (il bagno rituale) con una donna cristiana.

Molti membri erano olandesi, ma la congregazione di Zur Israel includeva anche Sefarditi da Turchia, Spagna, Portogallo e Nord Africa, così come Ashkenaziti da Germania, Polonia e Ungheria.

Se giocavano troppo d'azzardo, o si davano al libertinaggio, beh, questo era il Nuovo Mondo anche per gli ebrei!

Erano pochi i coloni a comportarsi secondo le leggi dell'etica morale.

Era frequente avere **concubine indiane o africane**, ma le donne cristiane, per quanto attraenti, erano fuori questione. Una volta, durante la festa di Simchat Torah, sfilavano nelle strade leggendo ad alta voce brani della Torah.



La loro celebrazione era così gioiosa che i calvinisti li accusarono di “vergognosa sfrontatezza” e di calunniare il cristianesimo.

In risposta, il **Principe Maurice** ordinò loro di celebrare le loro feste in privato “in modo silenzioso da non poter essere ascoltati”.

Oltre a giocare a carte, bevevano rum, fumavano sigari, discutevano sulle varie imprese – il trasporto di zucchero, la tratta di schiavi, il contrabbando di argento da Potosì – e progettavano di rovesciare l’Impero dell’Inquisizione.

Per tutto il periodo in cui Johan Maurice fu governatore, la Nuova Olanda prosperava. I vari gruppi della colonia si insultavano l’un l’altro, ma alla fine trovavano un accordo.

La produzione annua di zucchero duplicava, da 15 mila tonnellate all’inizio del XVII secolo si arrivò alle 30 durante il governatorato di Maurice. Il prezzo al dettaglio si ridusse a metà, e di conseguenza il suo consumo si diffuse dai banchetti dei ricchi alle classi meno ricche e popolari.

Mentre i fratelli **Cohen Henriques e confratelli si ritagliavano una nicchia in Brasile**, i loro cugini ad Amsterdam si arricchivano con l’import-export di merci da tutto il mondo conosciuto.

I capitani olandesi, trafficando merci con agenti conversi nei porti di tutto l’Impero spagnolo, pilotavano navi cariche dirette ad Amsterdam. In Perù, dove gli ebrei avevano il controllo sul commercio dell’argento, minerali grezzi presi dalle miniere venivano scambiati con la seta dalla Cina via Messico; la spezia del pepe dalla Giamaica, giunta in Olanda, veniva scambiata con le aringhe affumicate; le perle dal Venezuela erano merce di scambio in tutto il mondo.

I mercanti spagnoli non potevano allinearsi né ai prezzi né alla qualità delle merci che i contrabbandieri erano in grado di offrire.

Gli ebrei di Amsterdam in contatto con i mercanti sefarditi in Europa, nel Mediterraneo, e nell’Est trasferivano loro le ricchezze, e quindi le loro merci, al Nuovo Mondo. Come intermediari in questo commercio, gli ebrei di Amsterdam realizzavano profitti in un senso e nell’altro.



Cambiano le cose tra Spagna e Portogallo



Duca di Braganza



I Portogallo torna indipendente

Nel 1640 dopo 60 anni di unione con la Spagna, il Portogallo si rende indipendente grazie ad un colpo di Stato senza colpo ferire a Lisbona da parte dei seguaci del **Duca di Braganza, che ora diventa re Giovanni IV**: per prima cosa invia una delegazione in Olanda per firmare un trattato di pace e di alleanza contro la Spagna.

Ne consegue che in Brasile si **configura una situazione particolare**, l'Olanda è ora alleata del Portogallo, che già occupava la maggior parte della sua colonia nel Nuovo Mondo.

Gli Stati Generali ordinano al Principe Maurice di invadere più territorio possibile.

Mentre stava trattando una tregua con i leader delle adiacenti province sotto il controllo portoghese, i suoi soldati occuparono i loro territori.

Contemporaneamente invia una forza navale in Africa per catturare **Sao Tomé** e parte di **Luanda** in Angola.

Nel 1642, la Nuova Olanda controllava ormai la maggior parte del Brasile nordorientale e le basi africane da cui transitava la tratta di schiavi. La colonia era al suo apice, ma non più per molto. Quando il contratto del Principe Maurice stava per scadere, gli Stati Generali decisero che la sua amministrazione era troppo costosa, e non gli venne più rinnovato il mandato.

Certamente la Nuova Olanda era diventata la più costosa colonia dell'impero olandese, ma era stata anche quella che produceva di più in assoluto. Comunque sia, **nel settembre del 1643, fu ordinato il rientro del Principe Maurice in Olanda.**

Il difetto era anche che era troppo amico degli ebrei e questo sicuramente non piaceva ai calvinisti e a maggior ragione ai portoghesi che occupavano la maggior parte del Brasile.

Cambia la situazione in Brasile



João Fernandes Vieira

Inutilmente i leader delle comunità religiose ebraiche della Nuova Olanda avevano richiesto formalmente che il principe rimanesse.

In una loro lettera, ringraziandolo per la protezione che aveva loro donato, gli promettevano che se fosse rimasto avrebbero triplicato i suoi interessi commerciali annui, ma che se doveva proprio andarsene, allora avrebbero acquistato il suo castello e l'avrebbero trasformato in sinagoga, ma i calvinisti si opposero e persuasero il governatore a non accettare.

Per quanto le ragioni degli Stati Generali fossero impellenti, la mossa di richiamare in Olanda il principe Maurice era stata assai poco lungimirante.

Gli Stati Generali non avevano tenuto conto del fatto che il Portogallo non avrebbe onorato un trattato di pace che gli stessi olandesi avevano infranto.

Non appena le truppe del principe si posizionarono nelle province vicine, i portoghesi che vivevano nella Nuova Olanda iniziarono a complottare per riconquistare la loro colonia, e due mesi prima di partire, il principe venne a sapere che uno Stato limitrofo era caduto nelle mani dei ribelli portoghesi: era il **marzo del 1644, fu l'inizio della fine della Nuova Olanda.**

La rivolta era guidata da **João Fernandes Vieira**, uno dei leader della comunità portoghese, che fece il voto di sacrificare sé e le sue proprietà pur di "riprenderci la nostra Patria".

È diventato eroe nazionale.

Ci fu una terribile guerra civile, (in una sola imboscata 600 soldati olandesi e 300 indios furono uccisi), che fu aiutata dagli scarsi raccolti di canna da zucchero del 1642, 1643 e 1644.

Guerra civile



Nell'estate del 1645, ci fu un gravissimo episodio con grandi ripercussioni: dei soldati ribelli attaccando un'isola di fronte a Recife, catturarono una milizia olandese in cui c'era uno squadrone di **tredici ebrei capitanati da un ebreo**. Separati dagli altri prigionieri olandesi, gli ebrei vennero tutti impiccati. Per il comandante dei ribelli, gli ebrei erano più che dei soldati nemici: erano dei traditori.

Perciò il leader portoghese li fece impiccare e il loro capitano fu bruciato vivo. Quando la notizia giunse a Recife, il Consiglio Supremo inviò un comunicato formale al comandante portoghese che domandava causticamente: “Perché gli ebrei, prigionieri di guerra, sono stati martirizzati in un modo così bestiale? Sono peggiori degli altri?”

In Amsterdam il Consiglio ebraico, il **Parnassim**, inviò tramite il fratello più giovane di **Uriel da Costa**, Abraham, una petizione agli Stati Generali : “Con le lacrime che scorrono dai nostri cuori, ordinate al governo del Brasile di garantire che in qualsiasi accordo con il nemico, i membri della Nazione ebraica vengano trattati come tutti gli altri cittadini olandesi”.

I soldati ebrei, scrissero, sono stati volontari “vigili nelle loro azioni contro i ribelli e la loro eterna fedeltà è stata messa alla prova nella denuncia che fecero della cospirazione guidata da João Vieira, che fallì grazie ad **Abraham Cohen e al Dr. Mercado**”.

Patenta Onrossa

In risposta ai Parnassim, gli **Stati Generali emisero la PATENTA ONROSSA (la CARTA D'ONORE)**, il decreto del 7 dicembre 1645, in cui gli ebrei della Nuova Olanda erano sudditi olandesi, autorizzati a godere di quasi tutti i diritti di pertinenza della borghesia.

Questo decreto rappresenta **la prima Carta per l'uguaglianza che uno Stato sovrano abbia concesso al popolo ebraico nell'emisfero occidentale.**

Il Consiglio Supremo della Nuova Olanda **fu così invitato ad osservare le seguenti disposizioni:**

“Il popolo ebraico in Brasile deve essere protetto da ogni pericolo alla persona fisica o alle sue proprietà, alla stessa stregua in cui lo sono tutti i cittadini delle Olande Unite e dobbiamo favorire il popolo ebraico in ogni occasione senza alcuna distinzione. Gli ebrei saranno quindi animati e incoraggiati a continuare a offrire i loro servigi a questo Stato ed a quello della Compagnia delle Indie Occidentali ”

A causa della guerra civile, **verso la fine del 1645**, molti colonizzatori olandesi erano rientrati in Olanda, e i 1450 ebrei rimasti ora rappresentavano la metà dei coloni bianchi. Recife cadde sotto assedio. Un tedesco che lavorava per la Compagnia delle Indie occidentali, informato che un reggimento di 350 ebrei era tra i difensori della città, commentò: **“Gli ebrei, più di chiunque altro, erano in una situazione disperata e preferivano morire con la spada in mano piuttosto che affrontare il loro destino sotto il giogo portoghese: il rogo.”**

Siamo alla fine di Recife



Re Giovanni IV del Portogallo

Cohen fece una colletta di denaro che doveva servire a sostenere lo sforzo bellico fino alla primavera successiva, quando le tanto attese navi in loro soccorso sarebbero giunte dall'Olanda. Non tutti furono soddisfatti della sua iniziativa. Coloro che erano favorevoli alla resa accusavano Cohen di corrompere il Consiglio Supremo per continuare quella che chiamavano una guerra giudaica.

(Dopo l'assedio, le accuse furono respinte, e il Consiglio onorò Cohen per il suo operato). Due anni più tardi (1648) la **Patenta Onrossa venne messa alla prova**, quando i ribelli sequestrarono 10 ebrei da una nave olandese e li condannarono a morte con l'accusa di essere "apostati blasfemi".

Gli Stati Generali protestarono con il re Giovanni del Portogallo, chiedendo che gli ebrei venissero trattati come tutti gli altri sudditi olandesi. Nell'agosto del 1649, il re rispose che i ribelli gli avevano garantito che gli ebrei olandesi che non erano stati battezzati sarebbero stati rilasciati, ma aggiunse che lui non avrebbe potuto intervenire nei "casi di eresia riguardanti falsi converso." Il re Giovanni in quel momento, aveva negato di sostenere la ribellione mentre in realtà stava preparandosi proprio per questo. Inoltre nel 1649, **aveva ottenuto il sostegno dei Nuovi Cristiani del Portogallo** con la promessa di un'amnistia generale e di facilitazioni commerciali.

Prevedendo di vincere, uno dei più ricchi converso portoghesi, **Duarte da Silva**, organizzò con il re di fondare una Compagnia del Brasile lungo le rotte commerciali della Compagnia olandese delle Indie Occidentali.

È la fine dell'avventura

Una delle più amare ironie della storia di questo popolo tormentato è che il costo della riconquista e la distruzione della prima comunità aperta agli ebrei nel Nuovo Mondo, erano stati sostenuti dalla **Gente da Nação** (popolo della nazione ebraica).

Da Silva aveva dato per scontato che lui avrebbe supervisionato la nuova Compagnia, ma non andò come previsto. Un anno prima della vittoria della “guerra della Santa Libertà”, venne incarcerato perché giudaizzante, e così il commercio del Brasile diventò di pertinenza del re.

La battaglia finale iniziò il **20 dicembre del 1653**, quando l’armada portoghese, pagata dai suoi Nuovi Cristiani, entrò a Recife. Anche se i pochi coloni rimasti avevano cibo e munizioni per resistere fino all’arrivo dei rinforzi dall’Olanda, il morale era estremamente basso.

Due mesi prima, l’Olanda aveva richiamato in Patria contro un eventuale attacco dal mare da parte degli inglesi, le due navi da guerra a protezione del porto di Recife. All’inizio di gennaio del 1654, Abraham Cohen informò il comandante militare della Nuova Olanda, di aver sentito casualmente dei soldati olandesi dire che avrebbero preferito saccheggiare le case dei ricchi ebrei della città piuttosto che continuare a combattere.

Il 26 gennaio del 1654, la Nuova Olanda si arrese. Due giorni più tardi Recife fu occupata; membri dell’Inquisizione irrupero nel castello del governatore Maurice, e Zur Israel fu trasformata in caserma. **Gli ebrei ebbero tre mesi per andarsene o essere consegnati all’Inquisizione.**

Tra i 650 ebrei che rimasero fino all’ultimo c’erano i fratelli **Cohen Henriques** e i loro compagni di Amsterdam.

Per 24 anni Recife era stata lo Scoglio di Israele. Ora minacciati dal sacro rogo, gli ebrei erano di nuovo costretti a percorrere di nuovo la via della diaspora, così famigliare, **MA PER DOVE?**

Alla vigilia della loro espulsione, rimanevano pochissime opzioni: potevano scegliere tra rifugiarsi nelle isole dei Caraibi, oppure ritornare in Olanda, o **avventurarsi nella recente colonia chiamata New Amsterdam. All'epoca Moses Cohen Henriques aveva 53 anni e Abraham 49.**

Con i loro compagni avevano sempre difeso i diritti degli ebrei. Prendendo a modello e ispirazione dal rabbino della loro infanzia, che aveva sempre dimostrato che l'età non aveva alcuna importanza quando si doveva combattere, gli ex allievi del rabbino Samuel Pallache furono spronati ad agire.

Anche se erano stati sconfitti in Brasile, ed erano ormai nella mezza età, la loro determinazione, creatività e coraggio, nei due decenni successivi, avrebbero conquistato la maggior parte delle libertà di cui gli ebrei godono oggi in Occidente.

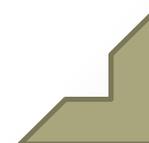
Nel febbraio del 1654, Abraham Cohen invitò gli amici e la famiglia alla banchina di **Recife**, per un solenne addio. Dopo una guerra civile durata un decennio, la Nuova Olanda del Brasile non esisteva più; gli ebrei avevano tempo **entro aprile** per abbandonare il Paese, altrimenti sarebbero stati consegnati all'Inquisizione.

Cohen e il centinaio delle famiglie di ebrei rimasti, sarebbero partiti il mese successivo a bordo di 14 navi inviate lì dall'Olanda per portarli ad Amsterdam.

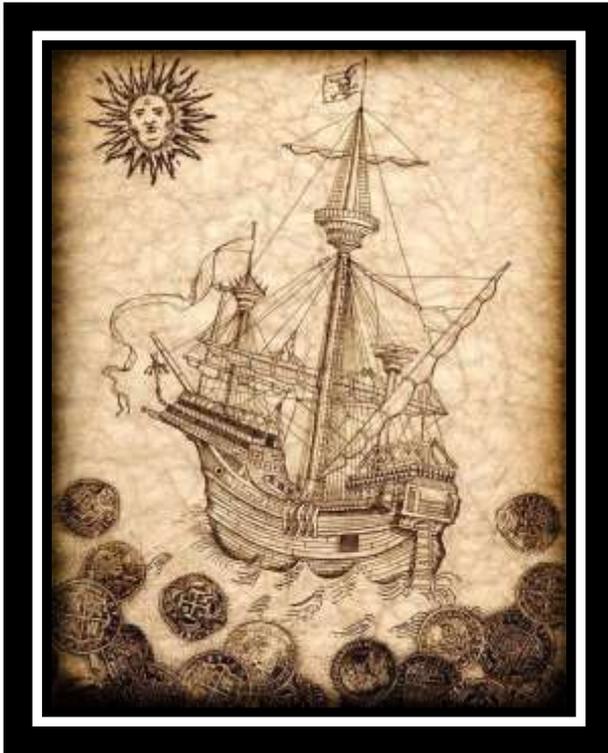
Tutti speravano di incontrarsi in un altro luogo protetto del Nuovo Mondo, ma per il momento il loro futuro era incerto.



New Amsterdam



Esodo nell'isola degli eretici



Due navi salpavano quel giorno: una per *Curaçao*, l'isola olandese a Nord del Brasile, l'altra verso un'isola molto lontana, nei climi freddi del Nord, acquistata da un colono olandese trent'anni prima, in cambio di bigiotteria del valore di 24 dollari, chiamata dal suo proprietario ottimista New Amsterdam.

A bordo della nave diretta a Curaçao, c'erano il figlio ventiquattrenne di Abraham Cohen, Jacob, che stava per sposare una sua cugina (sempre della famiglia Cohen) e suo fratello Moses, che progettava di dedicarsi alla navigazione.

Sull'altra nave, il *Falcon*, c'erano il cugino di Abraham Cohen, Benjamin Bueno Mesquita con i suoi due figli, e l'amico di una vita, il vedovo Abraham Israel e suo figlio Isaac.

La navigazione verso Curaçao non ebbe incidenti.

Non fu così per il *Falcon*: mentre cercava di giungere all'isola di Martinica per far scendere i passeggeri e fare approvvigionamento, la nave fu in balia di una terribile tempesta. Per 10 giorni, forti venti spinsero la nave fuori rotta verso i Caraibi Occidentali. Quando la tempesta finì, i profughi si ritrovarono in acque nemiche, diretti contro la loro volontà verso l'**isola di Giamaica**.

Nell'aprile del 1654 **“la nave degli eretici” da Recife è arrivata in Giamaica.**

Partenza per New Amsterdam

Il Cabildo obbliga i rifugiati ebrei e calvinisti a rimanere a bordo della *Falcon* e invia un messaggero a Cartagena (Colombia), sede del più vicino Ufficio dell'Inquisizione, per chiedere cosa fare di quegli eretici. Sembra che la risposta sia stata di evitare problemi con l'Olanda: liberare i calvinisti e tutti quegli ebrei che non erano stati battezzati, poiché la giurisdizione dell'Inquisizione era limitata ai **relapsos** (= i conversos che erano apertamente tornati alla loro fede). A luglio il cabildo rilasciò i calvinisti e 23 cosiddetti nati ebrei (almeno 17 erano bambini).

Tra i liberati c'erano anche **Abraham e Isaac Israel, i due figli di Benjamin Mesquita, Joseph e Abraham, ma Benjamin fu detenuto.**

Nove mesi dopo che Abraham Cohen aveva visto i suoi cugini lasciare Recife, non aveva mai avuto loro notizie né saputo che fine avesse fatto il *Falcon*. I suoi compagni ad Amsterdam pensavano che la nave fosse dispersa in mare.

Avvertito che una nave **da New Amsterdam** stava scaricando al porto di Amsterdam, si precipitò: Abraham Israel appena sbarcato, lo tranquillizzò che erano tutti vivi. Ma le altre notizie non erano buone: i nipoti di Cohen, i ragazzi Mezquita, erano stati liberati, ma il loro padre, Benjamin, e altri erano ancora detenuti in Giamaica, e quelli che avevano fatto il lungo viaggio fino a New Amsterdam erano oppressi dai debiti, totalmente in rovina e minacciati di espulsione.

MA QUESTA È UN'ALTRA STORIA....

